

Buongiorno, sono un infermiere di Milano e Vi scrivo per esporVi una tematica quanto mai attuale e che mi sta particolarmente a cuore, premettendo e utilizzando una mail che ho ricevuto da una collega insegnante a seguito di un aggiornamento di BLS/D presso il mio Albo:

*“Ciao Fabio, ....*

*...Purtroppo ha ragione la mega direttrice galattica”. Io e la Presidentessa di una Fondazione dove insegno materie sanitarie agli OSS abbiamo discusso in quanto io sostenevo che ci si aspetta che un sanitario (infermiere, OSS) sappia usare un DAE, e che secondo il protocollo della Catena della Sopravvivenza adoperare un DAE compete a chiunque, figuriamoci a un sanitario.*

*Gli OSS che escono dalla scuola non sono tenuti (né formati) per utilizzare il dae, così come qualsiasi altra persona che si trovi di fronte ad un acc”. Assolutamente falso, io glielo insegno per esempio. Così come molte altre cose. Si parla di OSS, non “di qualsiasi altra persona”.*

*Nemmeno gli infermieri fuori da strutture sono “tenuti” se non hanno fatto un corso accreditato e quindi possiedono una matricola dae”. Perché allora invitarmi e farmi partecipare a un BLS/D, se non sono tenuto, autorizzato, qualificato?*

Il CDL non è sufficientemente “accreditato”, evidentemente. Accreditato dallo Stato non basta più. Sul rifacimento dei letti da parte di laureati, invece, a quanto pare nessuno ha nulla da ridire. Nemmeno sulla somministrazione endovena di farmaci – pratica non scevra da complicità e priva di guida passo-passo.

*Chiunque può usare il DAE in caso di necessità con “guida telefonica all'arresto” e cioè sotto supervisione della centrale operativa che guida la situazione al telefono. Se cerco sul dizionario “supervisione”, ottengo “Attività di chi dirige e controlla l'esecuzione di un lavoro”. Come fa una persona al telefono, quindi a distanza, e che non può vedere e udire le stesse cose che vede e sente chi è sul posto, a “supervisionare”?*

Stiamo parlando di Infermieri e OSS, professionisti sanitari i primi e operatori sanitari nel secondo caso. Non di “laici”, quindi. Persino un vigile urbano (un diplomato non sanitario, ndr) può adoperare un DAE senza che nessuno abbia niente da ridire.

Il DAE l'hanno costruito a prova di stupido, è noto che impartisca istruzioni-guida passo passo, è lui che visita, è lui che fa la diagnosi, è lui che stabilisce la terapia e la “dose” della stessa, cosa dovrebbe fare il “supervisore” al telefono, ripetere le stesse cose che dice il DAE? Ma CHI E' il “supervisore” al telefono?

Come infermiere ho l'obbligo di contestare una prescrizione medica anche col medico presente, posso in urgenza-emergenza e in attesa di prescrizione somministrare farmaci... e per adoperare una macchina ipersicura ho bisogno... DI SUPERVISIONE? Ma che mafia c'è sotto??

A sostegno della mia tesi (e prima che “sparisca” nel cemento) mi vengono in mente alcuni articoli del vigente codice penale italiano (ossia, di leggi dello Stato, scusate se poco), a cui si rimanda la lettura:

- Art. 593;
- Art. 589;
- Art. 54;
- Art. 40 comma 2.

Ringrazio per la cortese attenzione scusandomi per i toni “forti”, ma come si dice, quando ci vuole ci vuole.

Si linkano i testi legislativi fornitimi dalla “mega direttrice galattica” a sostegno della sua contrarietà:

- <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/20/13A06313/sg>
- <http://gazzette.comune.jesi.an.it/2011/129/4.htm>
- <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/03/26/03A03290/sg>

- <http://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf?anno=0&codLeg=49269&parte=1%20&serie=>

Stranamente, alcuni link si riferiscono a Regioni diverse dalla Lombardia.

Cordialità.

Fabio dr. Zannini